Poche parole intendo soltanto aggiungere per scagionarmi, se occorre, del proporre che faccio qui l'estensione del sistema delle rendite, mentre non ho accettate le proposte Nofri e Gavazzi. Il sistema dell'assegnare delle rendite per ogni infortunio e delle rendite commisurate ai salari di cui godono gli operai infortunati, è indubbiamente il migliore dei sistemi, e teoricamente il più esatto e socialmente il più giusto perchè commisura il compenso al danno. Ed io ci starei in teoria, e penso anche di più che vi dobbiamo tendere. Ma praticamente e per intanto la cosa da noi non è di possibile attuazione. Col sistema tedesco delle Corporazioni professionali e con la garanzia ultima dello Stato la cosa va. Può andare in Francia dove c'è la responsabilità dei padroni ma non c'è l'assicurazione obbligatoria. Ma da noi con questa assicurazione obbligatoria e colla libertà di scelta dell'istituto assicuratore come si farebbe a commisurare il premio ad una indennità così incerta e dipendente dall'età dell'operaio infortunato? E senza premio fisso dove andrebbe il sistema dell'assicurazione? O si dovrebbe fare con una media larga che garantirebbe i rischi, ma sarebbe gravosissima per l'industria? O si può altrimenti concepire una speciale assicurazione per ogni singolo operaio? Basta porre queste domande per vedere l'impossibilità pratica della proposta Nofri e colleghi, a meno che si voglia e possa cambiare radicalmente la legge.

Tecnicamente più corretto l'emendamento Gavazzi, perchè vuol soltanto tradotto in rendita dalla Cassa Nazionale di previdenza a favore dei parenti dell'infortunato, il capitale dell'indennità quale è dato dalla nostra legge, urta contro la convenienza pratica di assegnare rendite troppo esigue quali sarebbero quelle derivanti dalla suddivisione dell'indennità fra i parenti dell'operaio defunto.

E qui mi fermo e ritorno per poco ancora all'emendamento nostro per rivolgere al ministro una raccomandazione. Il dovere di convertire in rendita l'indennità, stava già nella legge vigente per i casi di invalidità assoluta, ma, duole il dirlo, la disposizione non si applicava affatto. Infatti alla Cassa Nazionale di previdenza sono venute cinque sole indennità perchè fossero tradotte in rendita in questi due anni da che essa funziona, e ragionando per induzione, nelle statistiche i casi di invalidità permanente assoluta avrebbero dovuto essere oltre trecento!

La massima parte dei casi è dunque sfuggita all'applicazione della legge. Ed io raccomando vivamente quindi al ministro di trovar modo che questa disposizione di legge d'or innanzi sia applicata.

Però non vorrei che questa mia raccomandazione, suonasse anche menomamente, come reclamo, e meno che mai come biasimo all'ufficio del Ministero, che so occuparsi con molta diligenza, zelo ed efficacia dell'applicazione della legge sugli infortuni degli operai sul lavoro ed al quale mi piace e colgo volentieri l'occasione di tributare lode viva e meritata. Ed aggiungo che per le deficienti e tarde comunicazioni che gli son fatte, questi casi di invalidità permanente e di relative indennità già soddisfatte e non tradotte in rendita, non possono constare agli uffici del Ministero, ed io raccomando perciò anche meglio al ministro che nel regolamento siano poste tali disposizioni che ne assicurino l'applicazione.

Raccomando poi che le statistiche vengano pubblicate con la maggiore sollecitudine possibile, raccomandando anzitutto tale sollecitudine alle autorità, che debbono mandare i dati necessari, e facendo sì che siano distinti i casi di inabilità permanente assoluta da quelli di inabilità parziale, e si possa avere una qualche idea, per lo meno media, della durata della invalidità temporanea, distinzioni che oggi non si possono riscontrare nelle statistiche, nonostante che siano pur già molto diligentemente fatte dal Ministero.

Con queste raccomandazioni, che spero saranno indubbiamente accolte dalla cortesia dell'onorevole Baccelli, rinnovo i miei ringraziamenti al ministro e al relatore di avere accettato l'emendamento presentato col collega onorevole Frascara.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Gianolio, *relatore*. Sulla proposta dell'onorevole Ferrero di Cambiano debbo dire che purtroppo sarebbe desiderabile che anche per la Cassa di previdenza sulla vecchiaia ed inabilità si potesse un poco migliorare la condizione di queste pensioni, perchè per esempio, uno dell'età di 43 anni, che deposita 4159 lire prende 324 lire di pensione annue, e chi a 22 anni ha versato 2 mila lire prende 125 lire di pensione, il 6 per cento. Capisco che quando le pensioni